



Missionari di San Carlo – Scalabriniani

Comunicato stampa

Conferenza sulla Teologia della Mobilità Umana in Africa 2016

Brazzaville (Repubblica del Congo): Si è conclusa ieri, sabato 23 gennaio, a Brazzaville, nella Repubblica del Congo, la prima Conferenza sulla Teologia della Mobilità Umana in Africa, iniziata giovedì 21 e promossa dalla Sceam (Simposio delle Conferenze Episcopali d'Africa e Madagascar) e dall'Acerac (Associazione delle Conferenze Episcopali della regione del Centro Africa) e che ha visto tra gli organizzatori il Simi (Scalabrini International Migration Institute) presente ai lavori attraverso p. Fabio Baggio, preside dell'istituto, e una rappresentanza di docenti scalabriniani giunta da Roma, accompagnati dal superiore provinciale p. Gianni Borin.

Oltre alla presenza di alcuni vescovi provenienti dal Congo stesso, dal Gabon e dalla Repubblica Centrafricana, numerosi segretari generali delle conferenze episcopali, studenti di teologia dall'Arcidiocesi e studiosi del fenomeno migratorio in Africa hanno scelto di approfondire il tema.

P. Fabio Baggio ha aperto i lavori offrendo una riflessione introduttiva sul binomio migrazione e sviluppo, sostituendo lo studioso svizzero Johan Ketelers, impossibilitato a partecipare all'incontro. Da questo punto di partenza ci si è mossi verso un caso specifico, quello del Ghana, presentato dalla studiosa Margareth Delai Badasu nella prospettiva delle scienze umane e sociali. La prospettiva teologica, obiettivo della conferenza, è stata introdotta dai successivi tre interventi offerti da Destin Mouéné Ndzorombé dell'arcidiocesi di Brazzaville (*"Bene comune, migrazione e sviluppo: riflessioni teologico-pastorali secondo la prospettiva africana"*), da Yvon Elenza della Costa d'Avorio (*"Migrazione, sviluppo e porzione umana: implicazioni teologico-politiche nella realtà africana"*) e da Jonas Koudissa sempre dell'arcidiocesi di Brazzaville (*"Migrazione, sviluppo e missione in Africa: sfide contemporanee all'evangelizzazione"*).

Due esperienze (in Burkina Faso e in Repubblica Democratica del Congo) hanno offerto il giorno successivo le relative prospettive su migrazione e sviluppo a partire dalle relative "buone pratiche" pastorali. I lavori di gruppo seguiti hanno alimentato lo scambio su tre questioni-base, dei nodi emersi durante la conferenza: migrazioni come fattore di sviluppo, se favorire o frenare il fenomeno migratorio e, infine, il ruolo specifico della Chiesa.

Il pomeriggio della seconda giornata ha visto sei interventi che hanno affrontato, da

un lato, il delicato tema delle migrazioni forzate in Africa Centrale (Abraham Okoko Esseu), in Africa del Sud (Sergio Carciotto, Sihma) e la relazione con le sfide sociali e politiche in Africa (Jean-Baptiste Sourou), mentre dall'altro la loro lettura teologica (Jean-Bernardin Ndoulou), biblica (André Kabasele) ed ecclesiologica (Mesmin-Prosper Massengo).

L'ultima giornata ha dato la possibilità ai partecipanti di ascoltare le testimonianze di Bekele Moges Kidane dell'Etiopia e di Beatrice Gikonyo del Jesuit Refugee Service per l'Africa Orientale.

Le conclusioni presentate da P. Baggio hanno evidenziato alcuni punti-chiave dei vari contributi offerti nella tre giorni, richiamando la cultura dell'incontro e le conseguenti responsabilità personali e degli Stati nel processo di accoglienza dell'umanità migrante; la chiesa è spesso chiamata ad un ruolo riconciliatore tra le parti e pienamente impegnata in processi di advocacy e difesa dei diritti troppo spesso negati alle persone migranti. Il diritto di migrare non deve oscurare il diritto a non emigrare e l'impegno per una integrazione sempre più profonda di chi vive il fenomeno sulla pelle è quanto mai attuale.

L'augurio espresso dal comitato organizzatore è stato, infine, quello di continuare la riflessione e la promessa di far fruttificare il lavoro svolto attraverso gli Atti che saranno raccolti e pubblicati nei prossimi mesi. *“L’Africa ha il compito di ridurre e se possibile eradicare i pericoli collegati con il fenomeno migratorio, e la Chiesa in questo continente deve dare una risposta ai nuovi bisogni pastorali dei migranti”*, ha sottolineato p. Mesmim Massengo, segretario generale de l'Acerac, dando quindi l'esempio di una reale e fruttuosa collaborazione tra le varie conferenze episcopali e permettendo ai migranti e rifugiati di sperimentarne appieno la prossimità.

Roma, 24 gennaio 2016

Ufficio Stampa
beltramigabriele@scalabrini.net
[+39.3280948221](tel:+393280948221)